

Padova 3 aprile 1884

16

Illustra mio Signore ed ottime amice

Ella ringrazia me di un onore che abbiamo fatto a noi stessi? Le grandi opere sue sono in tanta fama, che quando io per debito d'ufficio ne feci la prescritta relazione davanti alla Giunta incaricata delle proposte dei soci nazionali, il suo nome ottenne a scrutinio segreto la unanimità de' suffragi, e quando nel giorno successivo, 23 marzo, lo si portò davanti all'intero Corpo accademico, esso fu, more solito, senz'altro acclamato. Fu l'eco della coscienza nazionale che risuonava in quel momento nella nostra aula.

Anche qui la morte del Velle è e sarà sempre lacerata. I grandi uomini di Stato se ne vanno, e che ci resta? Ho l'ho sempre amato davanti da quel 22 memorando sul me che uscimmo insieme dal Quirinale, ed egli me stende ammorbidito la mano, ne la visibile imagine sua e quella stretta di mano potranno mai cancellarsi dal mio cuore.

Ho ricevuto ieri sera il Decreto Ministeriale  
della mia nomina a Membro dell'Accademia storica  
di Roma. Per aver a indimenticabile che  
mi sia questa prova di benevolenza del nostro  
Bocconi, non posso far a meno di deplorare  
che ne sia rimasto fuori il Villari, proprio  
lui che nel congresso delle Deputazioni di  
Storia patria a Napoli fu primo a dimostrarci  
la necessità di un maggior collegamento,  
unitario e sistematico ai loro lavori.

Io son quindi debitore di ringraziarlo, ma  
vorrei avere dal nostro Ministro una parola  
di affidamento che il posto lasciato libero  
da me sarebbe dato a chi ne è incomparabil-  
mente più degno di me, cioè al Villari stesso.

Ecco perché, pensando oggi un po' sopra,  
parmi sia meglio che, in luogo di scrivere  
una lettera al nostro Ministro, splichino pochi  
a voce nella prossima mia venuta a Roma  
e personalmente gli presenti la mia riu-  
cia. E a proposito di questa venuta, sono  
incerto se debba approfittarne durante le vicine  
Ferie pasquali, o subito dopo di esse; perché  
reputo molto probabile che nell' settimana



suato resta chiuso l'Archivio vaticano -  
A costo di sforzi indiscreti, da parte di vo-  
stermi informere sui ciò.

Posteggio non potè condur meco questa  
volta, come avere divisato, mia Madre.  
Quel malafiore che l'afflisse volte, e che  
poi passava sempre, si è da più giorni  
esacerbato, senza quattro officii nulli di  
allarmante, a quanto mi assicurano i medici  
consultati.

Nella mia Memoria sugli Pretori di  
Cittadella non ho più neanche un esemplare  
per me. E me ne vuole per non poter scrivere  
il prof. Fontana. Egli potè trovarlo, se  
ne val la pena, negli Atti dell'Istituto ve-  
neto del 1873. C'è un qui se alcune, e  
mi l'ho dato allora, si avessi; ma indarno;  
e questo ricerche mi han fatto trovare la  
risposta alla cura sul lettera del 31 marzo 1874.

Taccio gradito, nel La parte, l'offese  
mia, di mia Madre e della mia Angolina  
all'angelica sua Consorte, dia un bricio in  
nostro nome ai carissimi suoi figli, e mi  
abbia sempre con inesprimibile gratitudine  
e vivissimo riverente affetto

tutto con devozione

Giuseppe de Rosa

19352

